

Un ragazzo su 5 butta la paghetta tra bingo e slot E i genitori? Zitti

ROMA Per divertimento, per avere un'emozione o per arrotondare la paghetta: il vizio del gioco s'insinua fra i giovanissimi mentre gli adulti nascondono la testa. Almeno 800.000 bambini e adolescenti italiani fra i 10 e i 17 anni giocano d'azzardo, ovvero il 20%, praticamente uno su 5. E la tentazione riguarda anche i più piccoli. Addirittura 400.000 bimbi fra i 7 e i 9 anni hanno già scommesso la paghetta su lotterie, scommesse sportive e bingo. A dirlo sono i risultati dell'indagine na-

zionale sul gioco d'azzardo nei minori, promossa dalla Società Italiana Medici Pediatri (Simpe) e dall'Osservatorio Nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza (Paidòss). Secondo lo studio, il 75% dei genitori, se scoprisse che il figlio gioca, riterrebbe necessario intervenire. Eppure il 90%, in base ai quanto dichiara il campione costituito da 1.000 genitori, non conosce neppure il termine ludopatia e il 70% non ha mai parlato del tema in famiglia. Il presidente di Simpe e Paidòss, Giuseppe Mele, lo

definisce «atteggiamento ambivalente inquietante». «I genitori - spiega - percepiscono che il gioco d'azzardo potrebbe essere un problema, ma sembra che non li riguardi». Un errore, sottolinea, «perché un bimbo che si gioca la paghetta diventerà un adulto che butterà lo stipendio».



Peso: 9%